



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - www.regole.it - http://issuu.com/regole_amezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Angela Alberti - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - Località Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata



Inze e fora par el bosco

Foto: D. D'Amico

REGOLE E CULTURA

Il mese scorso, presso gli spazi museali delle Regole d'Ampezzo, sono state inaugurate due nuove mostre temporanee: *Giorgio de Chirico "Biennale a fuoco" 1950-1954* al Museo d'Arte Moderna "Mario Rimoldi" e *Il segno del passaggio di un uomo: Dino Gaspari, Artista all'ingresso del Museo Paleontologico "Rinaldo Zardini"*. Sono inoltre visitabili le preziose perle, frutto di due generose donazioni, che tali Musei racchiudono: una delle collezioni più importanti in Italia per l'arte del XX secolo e una raccolta di fossili scientificamente notevole. Inoltre, per chi desideri comprendere meglio la proprietà collettiva di questa valle, la sua gestione del territorio, le tradizioni, o ammirare

continua in terza pagina

PROGETTO CENTRALE IDROELETTRICA VAL PADEON: IL "NO" DEFINITIVO DEL TRIBUNALE

Nel mese di aprile 2022 il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche di Roma, con propria sentenza n° 114/2022, rigettava il ricorso per motivi aggiunti presentato dalla società Dolomiti Derivazioni S.r.l. contro un'analogha sentenza del 2019, emessa dal medesimo Tribunale, che disponeva l'impossibilità di realizzare una centrale idroelettrica sul Ru Bosco, all'interno dei confini del Parco delle Dolomiti d'Ampezzo.

I nostri lettori ricorderanno la vicenda, iniziata ormai una decina di anni fa, con un progetto della Dolomiti Derivazioni che intendeva costruire una centralina idroelettrica in Val Padeon, prelevando le acque del Ru Bosco, attraversando la proprietà regoliera e trasformando in energia elettrica la forza dell'acqua, con rilascio della stessa nel torrente Felizon. La vicenda autorizzativa era stata complessa, con una prima autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Belluno, poi fermata dalla Commissione V.I.A. della Regione Veneto.

Le Regole, in qualità di proprietarie dei terreni che sarebbero stati espropriati ma, soprattutto, in qualità di ente gestore del Parco, si sono opposte fin da

subito al progetto, che avrebbe alterato la naturalità di un corso d'acqua all'interno dell'area protetta. Nel 2019 una prima sentenza del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche di Roma dava ragione alle Regole e alla Regione nel non ritenere realizzabile il progetto, sia per ragioni di irregolarità autorizzativa, sia per questioni ambientali. La Dolomiti Derivazioni presentò, allora, un ricorso per motivi aggiunti contro la sentenza del T.S.A.P., il quale ha confermato nell'aprile 2022 la sua posizione in merito. La stessa Dolomiti Derivazioni ha quindi presentato un ricorso alla Corte di Cassazione la quale, con ordinanza del 7 novembre 2023, pubblicata a fine dicembre, ha ribadito la posizione del T.S.A.P., rigettando le opposizioni della società proponente.

Il contenzioso si è articolato soprattutto sulle tematiche ambientali, attraverso l'analisi di specifici indicatori che dimostravano, secondo la posizione delle Regole quale ente gestore del Parco, che la costruzione di un impianto idroelettrico in Val Padeon avrebbe deteriorato la qualità delle acque del Ru Bosco, operando quindi una riduzione della tutela ambientale della valle e delle sue acque, in contrasto agli obiettivi dell'area protetta. La rapida evoluzione dei dissesti nella valle, con ripetuti fenomeni franosi di origine naturale, hanno confermato anche la fragilità dell'area e la pericolosità per eventuali infrastrutture lungo l'asta del torrente. La Cassazione porta perciò una buona notizia per la tutela del nostro territorio contro i tentativi di aggressione speculativa da parte di terzi. Per quanto le Regole non siano mai state contrarie agli impianti idroelettrici,

esse ritengono che questi possano essere realizzati solo in determinati luoghi, lontani da aree di particolare pregio naturale e, soprattutto, che nuove centrali idroelettriche debbano portare beneficio alla collettività locale, affinché non sia una volta di più esautorata dalla gestione virtuosa della propria terra.

Stefano Lorenzi

FIRMATA LA CONVENZIONE CON IL COMUNE PER SONFARÓIA

È stato definito un accordo con il Comune di Cortina per un intervento di miglioramento forestale sul bosco regoliero di Sonfaróia, nei pressi del Passo Tre Croci. Il Comune, recuperando finanziamenti dei Mondiali di Sci 2021, sostiene l'intervento di miglioria boschiva su 26 ettari circa di bosco, a compensazione della riduzione di superficie forestale avvenuta con la costruzione della cabinovia Son dei Prade-Bai de Dones degli scorsi anni. La pratica ha avuto uno sviluppo lungo e complesso, essendo impegnati denari del Ministero, ma ha avuto finalmente la sua definizione nelle scorse settimane. I lavori inizieranno già nella prossima primavera.



NUOVA GESTIONE PER CIASA VERVEI

La famiglia di Ivano Bellodis "Smalzo" e Mara Alverà "de Şan" gestisce da dieci anni, con successo e professionalità, l'esercizio alberghiero di Ciasa Vervei, poco a monte del villaggio di Pocol, attività avviata dopo la ristrutturazione della ex-casa cantoniera fatta dalle Regole fra il 2010 e il 2013. Il contratto in corso terminerà il 30 aprile 2024, e i gestori attuali hanno comunicato la loro volontà di non rinnovare il contratto, avendo la famiglia altri progetti. La Deputazione Regoliera ha, quindi, emesso un bando per l'affidamento in gestione dell'esercizio dal mese di maggio 2024 in poi, per un periodo di cinque anni in affitto di azienda. Il bando, scaduto il 15 dicembre 2023, ha visto la partecipazione di 16 candidati, più un diciassettesimo che ha

presentato la domanda fuori termine e non è stato quindi preso in considerazione. Dei partecipanti, sette sono di Cortina d'Ampezzo, due del vicino Cadore e altri sette provengono da altre località del Veneto, del Trentino, della Toscana, della Lombardia e del Lazio. Riunitasi il 17 gennaio 2024, la Deputazione Regoliera ha provveduto all'analisi di tutte le domande pervenute, valutando i requisiti e i curricula dei partecipanti, portando poi in votazione il nominativo del candidato che andrà a gestire l'esercizio alberghiero. L'esito della votazione a scheda segreta ha quindi indicato nel signor Mauro Menardi "Grosfouro" il nuovo gestore di Ciasa Vervei, dalla primavera 2024 per i prossimi cinque anni.



La famiglia Bellodis ringrazia tutti coloro i quali hanno contribuito a rendere speciali questi 10 anni trascorsi a Vervei. Perché il successo è sempre un gioco di squadra!

Ivano, Mara, Carlotta e Beatrice

ASSEGNAZIONE DEL LEGNAME AD "USO INTERNO" E PER RIFABBRICO

Si ricorda a tutti gli aventi diritto che il termine per la presentazione delle richieste di assegnazione di legname e lamiera per rifabbrico o "uso interno" è il giorno 29 febbraio 2024.

Le domande, reperibili alla pagina "Modulistica" del sito internet www.regole.it, vanno consegnate all'Ufficio Tecnico delle Regole, eventualmente complete di copia del progetto qualora si tratti di ristrutturazione edilizia.

Gli uffici regolieri sono a disposizione per qualsiasi chiarimento.

PROGETTI PER ASSEMBLEA GENERALE

Si ricorda agli eventuali interessati che i progetti che necessitano di mutamento di destinazione d'uso del "patrimonio antico" regoliero, da deliberare in Assemblea, devono essere presentati alle Regole d'Ampezzo – completi di quanto previsto per legge – entro il giorno 31 gennaio 2024.

Le domande pervenute dopo tale data, o quelle con documentazione incompleta, saranno prese in considerazione l'anno venturo.

CERCASI OPERAI STAGIONALI

Le Regole d'Ampezzo necessitano di integrare le loro squadre di operai stagionali con alcuni elementi nuovi, che verranno assunti dalla prossima primavera fino alla fine di ottobre circa, in base alle condizioni meteo e di innevamento.

Si cercano, in particolare, persone già formate soprattutto nel settore dell'edilizia, e comunque specializzate nell'uso di mezzi e macchinari. Per qualsiasi informazione è possibile parlare con l'Ufficio Tecnico delle Regole, inviando poi le domande scritte degli interessati complete di curriculum professionale.

Il termine per l'accettazione delle domande è il 29 febbraio 2024.



5 dicembre 2023, Roberta Alverà, Vicesindaco del Comune di Cortina, e Stefano Gaspari, Presidente delle Regole d'Ampezzo, in occasione della firma del contratto di comodato d'uso della bandiera (ben visibile alle loro spalle) donata al Comune di Cortina, nel 1849, dall'Arciduca Giovanni, in riconoscenza e memoria della fedeltà all'Austria e dei meriti degli ampezzani in occasione della difesa del paese nel 1848. Il cimelio sarà prossimamente esposto al Museo Etnografico.

dalla prima pagina

gli oggetti di artigianato artistico e i costumi, il Museo Etnografico "Regole d'Ampezzo" risulterà sicuramente illuminante.

In una cittadina come Cortina, che conta un numero tutt'altro che alto di abitanti, e in un periodo in cui, sebbene parlare di cultura sia molto di moda, pochi sono coloro che si rimboccano davvero le maniche, ciò che le Regole offrono non è affatto scontato. Pensiamo solo alla gestione delle strutture che ospitano i musei e alle attività ad essi legate: un impegno davvero oneroso dal punto di vista economico, ma non solo. Elaborare progetti culturali e portarli a termine, non limitarsi a conservare in maniera sterile il patrimonio, ma cercare di promuoverlo e renderlo fruibile con iniziative sempre nuove, anche attraverso collaborazioni con esperti e facoltà universitarie, richiede una continua, seria dedizione. Ricordiamo ad esempio il recente riordino dei fondi archivistici del Museo Rimoldi, che ha permesso la creazione di un utile database pubblico, o l'avvio della nuova catalogazione della biblioteca delle Regole - con testi di linguistica, economia, flora, fauna, diritto, arte, scienze, storia locale - che consentirà il suo inserimento nell'anagrafe delle biblioteche italiane e nel Polo Regionale Veneto per un miglior utilizzo.

Oltre all'investimento economico che, come si sa, spesso non ha grandi riscontri monetizzabili, per realizzare tutto ciò sono necessari zelo, inventiva, laboriosità e tanta passione, dunque persone: non solo dipendenti stipendiati, ma soprattutto generosi volontari che, nei vari ambiti, mettono a disposizione tempo e competenze per coltivare questa preziosa eredità, appartenente all'antica istituzione ampezzana tanto quanto il territorio in cui essa opera.

Sembra dunque che il termine "cultura", derivante guarda caso dal verbo latino *còlere* (= coltivare), per quanto riguarda le Regole d'Ampezzo possa ancora essere usato nella sua originaria accezione; forse il segreto sta in quella predisposizione a curare, valorizzare e condividere il bello che la natura e l'ingegno umano hanno creato, e continuano a creare, a dispetto della mentalità dilagante, che vuole "connettere" tutti e tutto, ma che ben poco cura e pressoché nulla lascia.

Nella speranza che si riesca sempre a smentire quanto dichiarava Andy Warhol: "in futuro tutti i grandi magazzini diventeranno musei e tutti i musei diventeranno grandi magazzini".

A. Alberti

SISTEMATA LA "VIGNA"



L'autunno scorso, la squadra degli operai delle Regole, supportate dai mezzi in dotazione e in collaborazione con alcune maestranze di Bisol, attuale locatario, ha provveduto alla sistemazione dell'area adiacente alla vigna rendendola nuovamente decorosa. Essa, in seguito alla demolizione del manufatto, era in uno stato di grande disordine e abbandono a causa del mancato intervento dell'affittuario dell'area. Il materiale di risulta è stato selezionato, trasportato e conferito nelle sedi opportune per lo smaltimento. Ringraziamo i nostri uomini per il lavoro svolto con la consueta attenzione alla cura e pulizia del territorio.

SOSTEGNO AI NUOVI NATI DI FAMIGLIA REGOLIERA

Le Regole d'Ampezzo riconoscono un sostegno economico "una tantum" di 400,00 euro per ogni figlio neonato di famiglia regoliera

Si invitano i genitori dei bambini nati nel 2023 a comunicare alla Segreteria delle Regole i dati anagrafici dei neonati, al fine di ricevere il contributo, secondo il fac-simile di domanda di seguito trascritto (reperibile anche sul sito internet www.regole.it alla voce modulistica), entro il 31 gennaio 2024.

DOMANDA DI ASSEGNAZIONE DEL CONTRIBUTO "UNA TANTUM"

PER I FIGLI NATI NELL'ANNO

I sottoscritti _____ e _____,
genitori di _____, nato/a il _____
a _____ e residente a _____
in via _____

CHIEDONO

alle Regole d'Ampezzo l'assegnazione del contributo "una tantum" di 400,00 euro a sostegno dei neonati di famiglia regoliera.

L'importo potrà essere accreditato con bonifico bancario sul seguente IBAN: _____

_____ intestato a _____

Firma dei genitori _____

Cortina d'Ampezzo, li _____

FATTORIE (STALLE VECCHIE E STALLE NUOVE)

La questione delle stalle e del bestiame a Cortina è un problema ormai vecchio, che da molti anni si tenta di risolvere, purtroppo senza grande successo.

Solo fino a cinquant'anni fa, ogni "fuoco" poteva contare sulla proprietà di alcuni capi di bestiame destinati a garantire la sussistenza del nucleo familiare e che per questo venivano curati e governati con molta attenzione e grande riguardo. Ma insieme allo sviluppo turistico tutte le stalle sono sparite; nessuno più si curava del bestiame e neppure dei prati.

La situazione si è progressivamente aggravata fino a diventare critica e, a un certo punto, vista la mala parata, si è stati costretti a correre ai ripari: a partire dagli anni Settanta sono state organizzate e attrezzate nuove stalle, moderne e funzionali, con lo scopo di dare supporto alle attività per la produzione del latte e della carne, concentrate in alcuni siti che potevano sfruttare i territori destinati allo sfalcio.

La prima grande struttura di questo tipo fu fabbricata da Oberhammer in località Socus, presto però trasferita al Comune, che vi realizzò i magazzini comunali, di recente ulteriormente ampliati.

A seguire entrò in campo il Meneguto, che si spostò a Fraina abbandonando la storica stalla di via Roma.

Anche il Partel realizzò un nuovo volume a Mortisa, mentre Stefano Ghedina "Basilio" piantò le sue radici a Chiave.

E sempre un Ghedina (Angelo "Broco", stavolta) realizzò ancora un altro, nuovo fabbricato a Cadin.

A questo punto va aggiunta alla lista anche la stalla ormai permanente del Brite di Larieto, gestita dalla famiglia Gaspari e di proprietà dell'omonima Regola Bassa, e vanno ricordate anche le varie stalle per la monticazione estiva: Federa, Ra Stua, Valbona e le



altre minori destinate alle pecore. L'ultima realizzazione, in ordine di tempo, è quella di proprietà delle Regole in località *I Ronche* a Socol, curata per i primi cinque anni, dopo la sua costruzione, dalla signora Sara Zardini.

Dopo alcuni lunghi anni di vicende incerte, la stalla de *I Ronche* è stata oggi rilevata dalla società Valbona, appositamente costituita per salvare l'immobile e dare nuovo impulso all'attività per cui era nata: alcuni coraggiosi imprenditori hanno fatto squadra per risollevare le sorti della costruzione, che si trovava in stato di abbandono.

Claudio Pompanin, Davide Santer, Francesco e Giorgio Degasper si sono rimboccati le maniche, forti della loro esperienza precedente, e

hanno riavviato la stalla e ripreso la produzione di latte.

Ora in stalla ci sono 25 mucche, che producono latte, che viene trasformato in formaggio, destinato in un prossimo futuro alla vendita al pubblico.

Presto la produzione si espanderà ancora, con la produzione di mozzarella, ricotta e altri prodotti e – ci auguriamo – con l'apertura della rivendita. È forte la speranza di noi tutti in un roseo futuro dell'iniziativa, che dopo anni di tentativi incerti, potrebbe dare lustro e soddisfazione all'impegno dei nostri contadini, nella prospettiva di una crescita futura, che di certo sarà sostenuta con forza anche dai nostri amati regolieri.

Enrico Ghezze

EHILÀ BRUNO!

SPESSE, BRUNO CASAGRANDE GUARDIACACCIA, LO SI SALUTAVA COSÌ

Torna alla memoria una pagina del 2007 di questa testata dove si ricordava la preziosa eredità dei nostri guardiacaccia: Bruno, che ci ha lasciati recentemente, era uno di loro! Le frasi retoriche si sprecherebbero per ricordarlo e ci starebbero benissimo, ma c'è chi invece l'ha "vissuto" trascorrendoci insieme intere giornate, da prima dell'alba a oltre il tramonto, quando, anche stando zitti, un singolo passo, uno schiocco di dita o uno sguardo diventavano scuola. Con la costituzione del Parco due guardiacaccia entrarono a far parte dell'organico dei guardiaparco, mentre Bruno rimase l'unico in servizio alla Riserva di Cortina; anche per forza di cose, continuò un'ottima e intensa collaborazione, tanto che neppure dopo il pensionamento smise di insegnare il mestiere al personale del Parco, in particolar modo nell'ambito della caccia di selezione al camoscio, e quando, nel dicembre 1999, esplose l'epidemia di rogna, si rese costantemente presente. Tutto ciò per passione e spesso a titolo gratuito.

La sua disponibilità era proverbiale, lo si poteva chiamare a qualsiasi ora, per un investimento, per un capo di selvaggina malato, oppure, in caso di mancanza di organico, era possibile andare a "prelevarlo" direttamente a casa e senza preavviso per fornire supporto alla squadra delle Regole in occasione di una martellata su di un lotto boschivo. La reciprocità era dovuta, ci si aiutava vicendevolmente per la fienagione approvvigionando le mangiatoie, per le saline così come per i censimenti faunistici.

Era soprannominato da alcuni "Casabùbu". Motivo? Il suo immancabile compagno: un bracco, rigorosamente femmina e chiamato da sempre Tosca o Diana e magistralmente da lui addestrato. Un ricordo particolare a uno di essi, che morì precipitando



In cima alla Val Popena, fine anni '90, Ivan Siorpaes, Bruno Casagrande, n.i., Alessandro Girardi

da un dirupo durante il recupero di un animale ferito proprio all'interno del Parco. La sua ultima "Tosca" se n'è andata giusto un mese prima di lui; forse Bruno avrà pensato: "meglio così", anche se turbato da una triste malinconia. Spesso le giornate trascorse con lui diventavano un libro di storia e storie; in particolar modo quando un luogo si accompagnava ad un fatto avvenuto o a una persona, suscitando di frequente simpatici aneddoti, a volte inventati al momento. Da qui

la simpatia di Bruno: effettivamente con lui si rideva. Conoscitore di una miriade di toponimi e mentore anche per qualche guardiaboschi all'epoca ancora incerto. Fu calzolaio e abile tassidermista.

Fin dagli inizi, gli fu affidata gran parte della zona sud, dove accompagnava la maggioranza dei soci per la caccia al camoscio. Specie considerata da sempre di rispetto anche in anni di abbondanza, il protocollo dettava che la scelta dei capi fosse affidata esclusivamente alle guardie. Erano anni in cui dovevano essere ancora costituiti la Polizia Provinciale e il Parco; la Riserva contava fino a cinque guardiacaccia, i quali erano l'istituzione di riferimento riguardo la fauna per tutta la comunità.

Un ricordo pure alla moglie, Amabile Zambelli, scomparsa ormai da vent'anni, sempre piacevolmente presente nella vita professionale di Bruno e della Riserva di Caccia.

Ultimamente Bruno esprimeva disappunto sull'attuale "mondo venatorio" definendolo da "offerta speciale per supermercati"; riteneva che

dove prima bastava l'etica, ora i regolamenti danno legittimità anche a scelte, eufemisticamente parlando, perlomeno opinabili.

In molti ricorderanno il suo volto asciutto e rugoso e spesso sorridente: sembrava non avesse un'età; agilissimo nel fisico anche in là con gli anni. Amato e a volte temuto, sicuramente da tutti stimato per la sua autorevolezza, che andava oltre la conoscenza della fauna e della natura di questa valle. Grazie Bruno!

Alessandro Girardi Guardiaparco

LE REGOLE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ IL COMPENSORIO SCIISTICO MIETRES – FALORIA

Concludiamo la nostra carrellata relativa agli impianti di risalita e piste con l'analisi della situazione del comprensorio di Mietres e Faloria, situati alla sinistra orografica del torrente Boite.

Il territorio regoliero è interessato solo in minima parte dalle infrastrutture sciistiche costruite in queste aree: infatti, con la transazione del 1957, riguardante la ripartizione del territorio d'Ampezzo tra Comune e Regole, l'area del Faloria era stata assegnata al Comune in quanto già interessata da impianti e piste e, quindi, suscettibile di ulteriori sviluppi negli anni futuri. Quella di Mietres occupa prevalentemente terreni di proprietà privata.

MIETRES

Lo sviluppo sciistico di Mietres nasceva agli inizi degli anni '60 con la costruzione di una seggiovia monoposto, composta da due tronchi, con partenza a Guargnè e arrivo a Mietres. La stazione intermedia era situata in località Col Tondo. L'impianto era servito da cinque piste di varia difficoltà, poste in posizione

soleggiata ai piedi de" Ra Pàles de Zumèles", e che occupavano una superficie regoliera di 3,5 ettari relativa alla stazione di arrivo, la piazzola adiacente e la partenza delle discese. Alla fine degli anni '80, a causa del rinnovo del Piano Neve, veniva ampliato il Piano di Sviluppo Turistico regoliero, che prevedeva l'inserimento di alcuni collegamenti sciistici. Tra questi anche la possibilità di unire la zona di Mietres con quella del Cristallo e Faloria attraverso il prolungamento della seggiovia, e con opere di sbancamento alla base della "Pala di Perosego", alla partenza degli impianti esistenti di Rio Gere.

Nel luglio del 1995, durante un'Assemblea straordinaria, veniva presa in esame la sostituzione della seggiovia monoposto con una nuova biposto. L'unica variazione alla stazione di arrivo era la sostituzione della tettoia con una struttura metallica e un piccolo prefabbricato in legno per il personale addetto alla stazione. Questa approvazione assembleare prevedeva anche il vincolo dei terreni sostitutivi per mq 44.422, messi

a disposizione dalla Società, nella stessa località, su proprietà private. Dopo svariate vicissitudini durate alcuni anni, l'attività cessava definitivamente nel 2016 e l'impianto è stato quasi completamente smantellato nel corso del 2023.

Purtroppo, una zona di grande bellezza, vicina al centro del paese e con un'offerta variegata che comprendeva anche una pista di slittino e più in basso uno skilift per i bambini e un campo giochi, ha pagato lo scotto di un'esposizione troppo soleggiata, ora maggiormente amplificata dal cambiamento climatico in atto da alcuni anni.

FALORIA

Il comprensorio di Faloria si estende in prevalenza sul territorio comunale, con esclusione di una piccola parte inserita nel Piano di Sviluppo Turistico regoliero, approvato dall'Assemblea negli anni 1978/79.

Nell'Assemblea Generale del 1998 veniva presentato un progetto da parte della Società Faloria per l'allargamento e la sistemazione della pista che da Rio Gere portava a Cor-



Foto M. Da Pozzo

tina. L'intervento previsto interessava alcuni terreni della Comunità e della Regola bassa di Lareto, solamente nel tratto fino al ponte sul Rio Bigontina, per circa un chilometro a margine della strada statale che conduce al passo Tre Croci.

Il tracciato, già esistente su una fascia molto stretta e non battuto, veniva utilizzato, da vari anni, dagli sciatori per scendere tra il bosco e in mezzo ai prati di Pecol, fino a Regnèra, nei pressi del ponte dell'ex ferrovia. Il nuovo progetto prevedeva l'allargamento della pista a metri 11 per poter essere battuta dai mezzi meccanici. Era previsto il taglio di dodici larici maturi e di qualche pianta di diametro inferiore. Di conseguenza si rendeva necessario l'ampliamento del Piano di Sviluppo Turistico e il cambio di destinazione del patrimonio regoliero. Il progetto era stato approvato dai Consorti.

Con questo articolo terminiamo la nostra panoramica sulle infrastrutture turistiche che operano sui terreni delle Regole, Ente di natura privata

riconosciuto come tale da varie leggi nazionali e regionali.

Terreni messi a disposizione dalle varie società, proprietarie delle infrastrutture turistiche relative allo sci alpino e di tutti coloro che, residenti e ospiti, godono in vario modo durante tutto l'anno di questo prezioso e invidiato patrimonio di cui dobbiamo essere responsabili custodi.

È stato un lavoro lungo e complesso, che ha comportato una particolare attenzione nella ricerca di documenti, progetti, delibere di Giunta, di Deputazione e delle Assemblee generali, ma che ci ha dato modo di capire le dinamiche e le difficoltà che sono intervenute nel tempo.

Da una quarantina d'anni circa, guardando gli ordini del giorno delle varie assemblee annuali e anche straordinarie, abbiamo trovato ricorrenti richieste di ampliamenti delle piste, delle infrastrutture a loro connesse (garage, magazzini, laghi artificiali, collegamenti, ecc), ma non abbiamo approfondito le tematiche dell'innevamento artificiale, ormai ritenuto indispensabile.

Questo lavoro ci ha permesso di avere una visione più dettagliata di come l'industria dello sci incida profondamente sul territorio e come negli anni sia cresciuta incessantemente, tanto da parere inarrestabile. Se da un lato ciò comporta una maggiore entrata economica per il nostro Ente, dall'altro assistiamo ad una continua erosione del patrimonio regoliero ed alla continua modifica del paesaggio, per cui sorge legittima una domanda: per quanto ancora? Tutti siamo invitati a fare una riflessione. In considerazione dei cambiamenti climatici, dell'innalzamento della temperatura, delle scarse precipitazioni non è il caso di riesaminare con attenzione la programmazione turistica futura della montagna?

Per concludere, alleghiamo una tabella riassuntiva che riporta i dati riguardanti le variazioni dei terreni occupati dal 1994 al 2023.

Paola de Zanna Bola
Enza Alverà Pazifica

RITA MENARDI E LA SUA PASSIONE PER LE COSE D'AMPEZZO

Lo scorso 4 dicembre, Rita Menardi «de chi de Zinto» ha concluso il suo viaggio terreno. Vorrei rivolgerle un pensiero di affetto e simpatia, ricordando gli anni (almeno una dozzina) in cui, come componenti dell'ULD'A, del Comitato del Vocabolario delle Regole d'Ampezzo e di quello della Grammatica Ampezzana, avemmo modo d'incontrarci e di lavorare assieme, sempre in sintonia. Rita, classe 1943, ha sempre dimostrato grande passione e interesse per le cose d'Ampezzo: dagli abiti tradizionali della festa, che indossava con orgoglio in occasione di manifestazioni in Ampezzo e fuori, alla partecipazione a incontri culturali oltre la nostra vallata, allo studio del nostro idioma.

Ricordo il suo florido orto di Ronco e la sua soddisfazione nel sapere di essere ormai tra gli ultimi a Cortina a coltivare i «couderà», di cui mi fece spesso omaggio per riempire i più gustosi «casunziei a r'anpezana».

Con gli anni, le occasioni d'incontrarci si erano molto rarefatte, anche perché Rita non si allontanava volentieri dal suo «piccolo mondo antico». Questo onestamente un po' mi dispiaceva: quante cose avremmo potuto raccontarci, quanto avremmo potuto ancora confrontarci, soprattutto quando mi sorgono dubbi nell'usare parole, proverbi, verbi ampezzani! Ora non è rimasto più quasi nessuno, di quelle donne e uomini più maturi di me che, soprattutto dagli anni '80 ai 2000, si diedero da fare con competenza e determinazione per realizzare i due vocabolari ampezzani (1986 e 1997), la grammatica ampezzana (2003) e alcuni libri che traducemmo insieme, dal ladino fodom («Ouziei de ca» di Riccardo Gabrielli del Biel, che pubblicammo nel 1989) e dal tedesco («Scimonuco e ra besties» di Gino Alberti Cadana e Linda Wolfsgruber, che uscì nel 1993). Quando decisi di chiudere il ciclo all'interno dell'ULD'A, per forza di cose ci perdemmo un po',



1997. Comitato del Vocabolario Italiano-Ampezzano. Rita compare in piedi a destra

come è normale al termine anche delle esperienze più belle: di quel manipolo di volontari e amici che eravamo, in vent'anni ci hanno lasciato Tino, Liòta, Ivo, Silvio, Angelo, Tèsele, Egidio, Rosa, Luciano, e ora anche Rita. Sulla foto che ci ritrae in Ciasa de ra Regoles alla chiusura dei lavori per il vocabolario del 1997, autentico caposaldo della linguistica ladina, eravamo in undici, ed ora siamo rimasti soltanto in due... Fu un periodo d'intenso impegno, ricco di soddisfazioni e anche divertente: sento che comitati di quella portata molto

difficilmente potrebbero ricomporsi, e mi lusinga constatare che tutto ciò che abbiamo fatto farà sempre parte della ricca messe di pubblicazioni che riguardano la cultura e la parlata ampezzana.

«Sanin doman» quindi a Rita, venuta a mancare pochi mesi dopo «Iji Malto», primo e storico Presidente dei Ladini d'Ampezzo, che ci fu sempre di sprone ad organizzare, partecipare, creare, tradurre testi da altri idiomi, perché il nostro non vada troppo presto a scomparire.

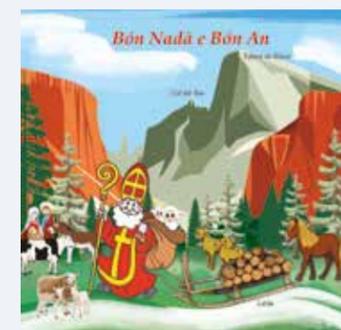
Ernesto Majoni

Riepilogo canonici piste e impianti: confronto contratti 1994 con situazione 2023									
		Lagazuoi		Col Gallina		Cinque Torri		Tofana	
		1994	2023	1994	2023	1994	2023	1994	2023
Piste	mq.	87.700	89.407	178.107	159.213	146.150	231.185	50.160	149.797
Fasce impianti	mq.	7.000	10.170	9.440	9.392	16.930	19.032	1.150	3.561
Terreni di servizio	mq.	1.749	1.197	-	703	1.131	9.902	-	7.362
Piazzali	mq.	4.836	6.728	2.604	2.614	6.517	10.487	4.870	7.419
Terreni edificati	mq.	394	852	372	738	557	1.798	-	32
Totale	mq.	101.679	108.354	190.523	172.660	171.285	272.404	56.180	168.191
		Son dei Prade - Bai de Dones		Mietres		Cristallo		Faloria	
		1994	2023	1994	2023	1994	2023	1998	2023
Piste	mq.	-	326	31.400	34.130	137.300	170.342	11.770	6.535
Fasce impianti	mq.	-	41.918	1.580	871	17.990	18.997	-	-
Terreni di servizio	mq.	-	2.723	434	147	-	20.452	-	-
Piazzali	mq.	-	-	400	-	5.000	10.981	-	1.952
Terreni edificati	mq.	-	1.912	-	77	1.621	2.192	-	-
Totale	mq.	-	46.879	33.814	35.225	161.911	222.964	11.770	8.487
		Totale							
		1994	2023						
Piste	mq.	642.587	840.935						
Fasce impianti	mq.	54.090	103.941						
Terreni di servizio	mq.	3.314	42.506						
Piazzali	mq.	24.227	40.181						
Terreni edificati	mq.	2.944	7.601						
Totale	mq.	727.162	1.035.164						

Le aree indicate comprendono sia terreni della Comunità Regoliera, sia delle singole Regole

SAN NICOLÒ E I BOSCHE

Cisà se calchedun sto istade à vedù S. Nicolò sironà su par ra montes e i bosche de man drete de era Boite cemodo che el m' aèa inprometù l'an pasà. San Nicolò l' a caminà tanto par podé contà inze el noo libreto betù aduna da r'Uld'A, cemodo che ra Regoles precura e dòra i bosche de chel vèr de Anpezo. Coscì sto an se pó inparà tropo sul laoro dei boschiere de 'na ota che l' èa un laoro tanto greo da fei duto a man. Al didancuoi par fortuna l' è i machinarie



che dia tanto. Con ra scorza o ra stèles che vanza sobàs agnò che l' è sta boscà se pó fei su ra stala par el Banbin e con calche baregola taiada de misura una bela bia de legnes par podé el scioudà. San Nicolò l' a dà fora chesto noo libreto a dute i pize che l' èa inze piazza dadasera ai 5 de dezenbre. Ci che no l' a ciapà el pó pasà inze ufizio de r'Uld'A del martes e del vendres bonora.

Union de i Ladis d'Anpezo

IN SOCCORSO DELLA CASA DI ALEXANDER GIRARDI

Nel 2016, dallo Stadtarchiv di Graz in Austria arrivò all'allora GIS (Gestione Impianti Sportivi), presso il nostro stadio olimpico, un messaggio di posta elettronica con la richiesta di informazioni su Alexander Girardi, che per conoscenza venne inoltrata all'ULdA. Risultò che l'archivio comunale di Graz stava pubblicando una dettagliatissima storia di Alexander Girardi, uno dei suoi più famosi concittadini: la volevano il più completa possibile e raccoglievano anche tutto ciò che emergeva cercando su Internet. Non capivano perché a Cortina d'Ampezzo il Centro Congressi portasse quel nome. Infatti, nell'archivio parrocchiale di Graz risultava registrato quale padre di Alexander, Andrea Girardi, nato in Ampezzo nel 1807 e Google riportava solo Ampezzo Carnico, in provincia di Udine. Seguì una fitta corrispondenza in cui venne inviata anche la fotocopia dell'atto di nascita di Andrea Girardi, gentilmente fornito dalla nostra Parrocchia, e il libro venne pubblicato poco dopo con il dato corretto. Andrea Girardi, nato a Pecol, di mestiere fabbro, emigrò nell'allora periferia di Graz nel 1844 a seguito della frana di Costalareš, dove piantò la sua fucina e, sposatosi con Maria Spindler, diventò padre di Alexander nel 1850. Dal 1869 fino alla morte



(1918), Alexander fu la superstar dell'operetta comica d'Oltralpe, in piena Belle Époque, interpretando a Vienna, Budapest, Prag, München, Salzburg, Linz, Bad Ischl e perfino a Rieka, la musica "leggera" di allora, nei più famosi teatri. Vienna gli ha dedicato una piazza con statua di marmo e una via. Nel centro di Graz c'è una Girardigasse e, poco lontano, nella Leonhardstrasse, la casa natale di Alexander, su due piani, che nel frattempo rischia di sparire per fare posto a un centro commerciale. A Graz è quindi nata l'associazione "Rettet das Girardihaus", aperta a chiunque, con l'obiettivo di salvare l'edificio; vengono organizzate serate informative a tema storico-musicale con pianista e cantanti d'operetta dal vivo, in modo da sensibilizzare l'opinione pubblica

a perenne ricordo di Alexander Girardi. All'ultima serata, a metà novembre, eravamo a Graz, in prima fila tra gli invitati, accanto ai presidenti di varie associazioni culturali e storiche, e agli assessori alla Cultura e all'Urbanistica della città. Abbiamo conosciuto un'associazione veramente molto ambiziosa e meravigliosamente tenace. Le foto mostrano lo stato di abbandono della casa natale di Alexander Girardi: oggi la soglia della porta d'ingresso è mezzo metro più bassa del livello della strada. Più in alto, si vedono una targa in marmo, posta nel 1928 a 10 anni dalla morte di Alexander, e una in bronzo, che commemora i 100 anni dalla nascita.

*Sisto Menardi Diornista e
Francesca Dipol Sepel*

Nel 1871 viene aperta la ferrovia della Pusteria, vero volano turistico per Cortina, che dunque si batte a Vienna per la realizzazione della stazione di Dobbiaco, non prevista nel progetto. Cortina, il più piccolo capitanato del regno austriaco, dovrebbe essere servita da una ferrovia e, nel 1905, l'ing. Riehl progetta una ferrovia a scartamento ridotto da Dobbiaco a Cortina, che però è invisa alle forze armate perché, in caso di guerra con l'Italia, potrebbe favorirla. Nel 1914 viene realizzata la ferrovia Belluno-Calalzo, opera molto tortuosa, con oltre 30 gallerie a sagoma ridotta ed altrettanti ponti, costruita non sicuramente per lo sviluppo del Cadore, ma per questioni logistiche in previsione di una guerra.

La guerra nel 1915 purtroppo scoppia davvero ed entrambi i paesi coinvolti costruiscono, al margine della sede stradale dell'Alemagna, delle ferrovie prefabbricate tipo Feldbahn. Queste piccole ferrovie si dimostrano inadatte per la grossa mole di materiali che gli eserciti necessitano di trasportare; si pensa quindi, da entrambi le parti, di realizzare una ferrovia su sede propria, sempre a scartamento ridotto; iniziano i lavori e alcuni tratti vengono realizzati. Finita la Guerra, l'Italia,

per occupare la gente della zona, decide di completare la ferrovia, che viene inaugurata nel 1921 da Calalzo a Dobbiaco. Questa infrastruttura si rivela importantissima per lo sviluppo turistico dell'area; ammodernata ed elettrificata nel 1929, negli anni trenta era considerata la miglior ferrovia a scartamento ridotto d'Italia. Nel 1922 viene progettata la ferrovia Conegliano- Ponte delle Alpi; dopo varie modifiche, viene realizzata ed inaugurata nel 1938 da Mussolini in persona; questa tratta realizzata per il doppio binario con concezioni moderne per l'epoca, era l'embrione della direttissima Venezia-Monaco, che doveva raggiungere Cortina, proseguire per Brunico, Campo Tures e sbucare nella Ziller Tall, ad est di Innsbruck.

Quest'opera sarebbe stata realizzata in previsione dei Mondiali di sci del 1941 e delle Olimpiadi invernali del

1944 di Cortina, ma le cose, come tutti sanno, presero una piega drammaticamente diversa. La ferrovia delle Dolomiti fu ammodernata per le Olimpiadi del 1956, dove svolse un indispensabile servizio di trasporto del pubblico, ma purtroppo alcuni anni dopo fu irresponsabilmente chiusa, sacrificata sull'altare della gomma, era il 1964. Molte ferrovie furono purtroppo chiuse in quel periodo, ma altre si salvarono, come per esempio la



Ferrovia Belluno-Calalzo



Ferrovia Trento-Malè

Trento-Malè, che oggi è un mezzo indispensabile per turisti e pendolari, con un trasporto giornaliero medio di 7000 passeggeri.

La Trento-Malè, ferrovia in una provincia autonoma, protetta da politici influenti come Flaminio Piccoli, è sopravvissuta; purtroppo la nostra Ferrovia delle Dolomiti, e il bellunese in generale, non avevano "santi in paradiso"...

Una ferrovia moderna deve comunque avere un grosso trasporto merci per mantenersi, anche nell'ottica dell'abbandono futuro del trasporto su gomma; un calo del trasporto merci può portare alla chiusura della tratta; anche la ferrovia della Pusteria ha rischiato la chiusura dopo il 2000, da quando tutto il traffico da est venne dirottato sulla nuova e moderna Pontebbana a Udine; ora tale ferrovia è

gestita in parte dalla provincia e svolge prevalentemente un servizio passeggeri, non più merci, quindi non è in attivo.

La possibilità della realizzazione di un nuovo collegamento Calalzo-Cortina-Dobbiaco si scontra con una serie di problematiche insormontabili: prima di tutto i costi. Per prima cosa, andrebbe rifatta la Ponte nelle Alpi-Calalzo, che attualmente, a causa della sagoma ridotta delle gallerie, è impossibile elettrificare; inoltre, le curve sono strette e i treni devono procedere lentamente; la linea, arrivati a Calalzo, per proseguire dovrebbe avere uno sbocco a nord, con la Germania; purtroppo, pochi chilometri a ovest da qui, si stanno spendendo 9 miliardi di euro per la tav del Brennero, quindi è impensabile che si possa fare un doppioponte.

Se si può dire "il primo treno lo abbiamo perso nel 1938",

LA FERROVIA: CHE SPLENDIDA UTOPIA!

Ogni qualvolta la nostra vecchia Alemagna, classe 1834, va in crisi per il traffico - e questo accade praticamente da 30 anni quasi ad ogni weekend - giornali e politici parlano di soluzioni e ciclicamente si alternano ferrovia e autostrada.

Premesso ciò, vorrei in questo mio pezzo parlare di fer-

rovvia, iniziando da una sintetica storia di questo mezzo di trasporto e da come ha influenzato la nostra vita.

Nel 1867 viene aperta la ferrovia del Brennero e il traffico per la nostra cara Alemagna subisce un forte calo; dall'apertura (1834) fino ad allora l'Alemagna era considerata la via più veloce in quest'area di collegamento nord-sud.

ma questo non è di certo dipeso da noi, mentre “il secondo treno lo abbiamo perso nel 1964” e la responsabilità della sciagurata chiusura della Ferrovia della Dolomiti è dipesa dall’indifferenza della popolazione e dei politici locali d’allora: venne tolto un servizio indispensabile e l’allora ministro dei trasporti, Bernardo Matterella, promise un’Alemagna nuova, era il 1963.

Una ferrovia, se non ha un carattere internazionale e se non è un corridoio europeo di trasporto, non andrà mai

in attivo; anche Andreotti un giorno disse “... esistono due tipi di matti: quelli che si credono Napoleone e quelli che credono di risanare le ferrovie dello Stato”; per cui lasciamo che i giornali periodicamente scrivano di un futuro collegamento e lasciamo che i politici ci illudano sulla ferrovia, che però in realtà resterà sempre un’utopia...

Franco Gaspari Moroto

UN’OPERA DEL MUSEO RIMOLDI A PARIGI



Alberto Savinio, L'île des charmes, 1928, olio su tela, Museo Rimoldi

Dal 30 gennaio al 19 maggio 2024, in occasione della mostra “Dans l’appartement del Léonce Rosenberg. De Chirico, Ernst, Léger, Picabia...”, l’opera “L’île des charmes” di Alberto Savinio, appartenente alla Collezione del Museo Mario Rimoldi, sarà esposta al Musée Picasso di Parigi.

La mostra offrirà uno sguardo nel cuore dello spazio abitativo progettato, tra il 1928 e il 1929, dal mercante e mecenate Léonce Rosenberg e ne ripercorrerà la storia

grazie a una ricca documentazione. Affascinato dal cubismo e sostenitore dell’astrattismo, sognando di guidare l’avanguardia artistica tra le due guerre, Rosenberg, che già dal 1918 possedeva una galleria d’arte, trasformò la sua casa parigina dedicando ogni stanza a un artista diverso. Combinando dipinti del periodo tra le due guerre con una selezione di mobili antichi e moderni, Rosenberg dimostrò una concezione libera e moderna delle arti decorative.



Musée Picasso di Parigi

